

Gaio le do-
na Cefalo-
nia pari-
mente.
Morto l'Im-
perator Ru-
berto.
Eletto vn'
altro Bal-
duino.

Contradet-
to dal Po-
polo, come
troppo Gio-
uine.

E chiama-
to in sede
Giuanni
Brenno.

Andatoni
accetta l'
Impero.

1228

Theodoro
Lascari di
nuouo all'
armi.

Muore Brè-
no, e Bal-
duino gli
succede.

Theodoro
l'assedia in
Costantino-
poli.

Soccorso
dalla Re-
pubblica con
25. Galee.

Scaccia
Theodoro
dall'assedio

Lancia, e
spongia del
Saluatore.
da lui do-
nata alla
Repubblica.

1229

Giacomo
Thiepolo
Doge.

solamente d'affetto, e di stima. Ma non v'era rimedio di virtù, nè di forze à impedire, che le constitutioni di Costantinopoli, per sì lungo tempo sconuolte, non tendessero all'incaminate ruine. Morì l'Imperatore Ruberto, e restò preferito in suo luogo vn'altro Balduino; non si sà, se in grado à lui di fratello, ò di figlio. Ad alcuni Caporioni, stati già contrarij allo stesso Defonto, e perciò dubbiosi di qualche vendetta, non piacque il Giouine, e volendo spiantarlo in ogni modo dal Throno, suscitaronò, che troppo tenero ei fosse à ben reggere. Diffusosi il concetto, se ne impressero facilmente i Popoli; e conuenendo deporlo, si volsero à chiamar dall'Italia Giouanni Brenno, che altro in se di grande non ritenea che vn solo Titolo specioso Reale della Santa Gerusalemme. Non ricusonne colui l'inuito; passò acclamato Imperatore in Costantinopoli, e ad oggetto di racconciar la violenza contra il deposto, gli diè per moglie vna figlia, e dichiarollo alla sua morte Imperator successore. Terminata trà tanto nel corso di questi accidenti la tregua con Theodoro Lascari degli anni cinque accordati, balzò egli à profittar delle intestine discordie Imperiali, e auanzata fuori l'Armata in Campagna, protestonne la guerra. Morì Brenno nell'ardore di quelle fiamme, e con l'ordine successiuo prefisso, Balduino riasunse lo scettro. Toccogli di trauagliare à lungo trà varij accidenti, sempre gli assistè la Repubblica con l'armi non meno, che con gli erarij; Ma le continue vessationi andatolo di tempo in tempo fiaccando, si trouò in fine à stretti termini nella Reggia Città da Theodoro rinchiuso, e fortemente assediato. Qui peruenuto l'auuiso del suo pericolo, vollero i Padri solleuarlo à tutto; armarono venticinque Galee, e con somma celerità gliele ferono andare. Arriuateui nel più feruente bisogno, parue, che alla loro comparsa di maligno in propitio aspetto si tramutasser le stelle. Ripigliò l'animo Balduino; rinfrancaronsi le militie, e i Popoli, e quei dentro, e i Venetiani fuori, presero à coglier nel mezzo, e à tormentar Theodoro, e il suo Campo con armi lanciate; con frequenti sortite, e con incomodi moltiplicati. Dopo d'hauer resistito colui alcun giorno, si auuide à gran costo, che lo trattener si più esposto à tanti continui danni, era vn pazzamente contendere, e vn certamente restarui. Si ritirò dall'assedio; abbandonò con vergogna l'impresa; e toccò a' Veneti di liberar vn'altra volta Costantinopoli, e d'innestar sours l'altre lor glorie ancor questa. Studiò Balduino pur anch'egli di ricompensar la Repubblica; ma troppo pretioso il riceuuto beneficio, non sapendo farlo con doni terreni; fecelo con la spongia, e la lancia del Redentor Crocifisso.

Stanco in questo tempo il Doge Pietro Ziani per lunga età, e per vent'anni di Principato, chiamollo Iddio dal Throno al Chiostro in San Giorgio Maggiore, e nella Sede restò preferito à gl'altri Giacomo Thiepolo, che fu primo Duca in Candia, e che co'l merito d'insigne valore,